



Sommario

<i>Edit</i>	1
<i>Topic</i>	3
<i>Scuola e dintorni</i>	6
<i>Network</i>	7
<i>Thesis</i>	8
<i>Eventi</i>	10
<i>Incontri</i>	11
<i>AUTOBioGRAFIA</i>	13
<i>Segnalazioni</i>	15
<i>Biblio</i>	15
<i>Perls's pearls</i>	16
<i>Risonanze</i>	16
<i>Visti e letti</i>	16
<i>Da giornali e riviste</i>	18
<i>Gea</i>	19
<i>Poesis</i>	20
<i>Fatti della vita</i>	21
<i>Witz</i>	22



Chac Mool

Edit

Anche questo numero ci impone l'arte del "levare" più che del "mettere", come direbbe Michelangelo a proposito dell'arte. Sono molte infatti le notizie che meriterebbe riportare e che, per dovere di sintesi, cerchiamo di sintetizzare.

- I congressi, innanzitutto. Oltre a quelli di Torino promosso dalla Società di Psicoterapia della Gestalt e del *World Council for Psychotherapy* che si è svolto a Pechino e di cui vi daremo una sintesi il mese

prossimo, si è tenuto quello promosso dalla *Universidad Gestalt de America* a Città del Messico di cui cercherò di dare alcune note. Interessanti sono stati i contatti con alcuni colleghi che ci auguriamo di avere in Italia in un futuro anche prossimo per mantenere quegli scambi professionali già rivelatisi così importanti in passato con altri *visiting professors*. Dei colleghi dimostratisi interessati ad una collaborazione cito in particolare:

° **Hector Salama**, attivissimo organizzatore del Congresso e fondatore della *Universidad Gestalt de America* che ha recentemente ottenuto dal governo messicano il riconoscimento come università privata nella psicoterapia. - Hector ha presentato un interessante contributo sul lavoro nella coppia come sintesi di una esperienza ventennale in materia. Un'altra sua prerogativa è la costruzione di un reattivo mentale, molto diffuso e non solo in Messico, che valuta le funzioni del sé. Viene spesso applicato come indice del progresso nel percorso terapeutico. Uno strumento che sarebbe bene esplorare per avere successivamente con Hector una supervisione specifica

° **Manolo Ramos**, che conosco da anni per aver svolto seminari presso il suo attivissimo Istituto de gestalt di Valenza in Spagna, ha presentato due apprezzate conferenze su I miti della gestalt e sul Rischio emozionale per il terapeuta. Manolo si occupa anche di depressione in un'ottica gestaltica e non mancherà di raccontarci come la pensa in proposito

° **Pancho Huneus**, terapeuta cileno e direttore di una interessante casa editrice: *Quatro vientos*. Di Pancho, che conosco da tempo come fine pensatore (e musicista), ho potuto apprezzare un lavoro esperienziale davvero toccante e che lui definisce Danza afectiva. Si tratta di un lavoro meditativo in movimento che utilizza basi musicali diverse, comprese la musica classica, e che consente l'attraversamento di stati di coscienza molteplici e molto ri-creativi. Un'esperienza che gli chiederemo senz'altro di riproporci.

° **Yaro Stark**, di origine ucraina ma trapiantato da decenni in Canada, Australia e, più recentemente in Spagna (dove ha un pupo di cui si occupa in modo ammirevole) ha presentato il suo pezzo forte: la caotica. Una scienza di grande attualità e che ha riflessi molto interessanti anche in alcune fasi del processo terapeutico.

° **Celedonio Castanedo**, che rappresenta la Gestalt accademica in quanto professore presso la Università Computense di Barcellona e Messico. Celedonio, che ha all'attivo molte pubblicazioni, ha presentato una ricerca sulle tesi di dottorato desumibili dalle banche dati delle università americane. La Terapia della Gestalt ... non compare tra le più presenti, come sappiamo. Abbiamo tuttavia in animo di estendere la campionatura anche alle scuole di specializzazione



post-universitaria che, come in Italia, sono equiparate ai corsi universitari. La creazione di una banca-dati sulle tesi che hanno per tema la gestalt terapia potrebbe evidenziare come questa disciplina abbia una sua vitalità molto maggiore di quanto attualmente può essere evidenziato da filtri più tradizionali.

° **Guillermo Feo**, collega dal Venezuela, ci ha spiazzato tutti (in particolare noi europei) con una dotta relazione su cosa debba intendersi per indirizzo "umanistico" in psicoterapia. Lo ha fatto ricollegandosi alla grande tradizione umanistico-rinascimentale nella quale l'Italia, con Petrarca in testa, ha dato notoriamente il contributo maggiore. Un Collega che Sara Bergomi ha frequentato in occasione di un workshop a Parigi e che meriterebbe del pari di avere una volta tra noi

° **Marcela Miguens** ha fatto una ottima sintesi della Psicologia transpersonale collegata alla Gestalt. Ha un nipotino milanese e quindi ... non sarà difficile farci dire qualcosa sul tema

° **Porfirio Morales** ha tenuto un workshop sulla Tanatologia in un'ottica gestaltica. Un seminario che mi sono concesso e nel quale ho avuto modo di elaborare un lutto (in relazione con mio padre) che mi attendeva da anni. Porfirio e il suo staff lavorano da decenni in questo campo e ... non sarebbe male farci insegnare qualcosa in proposito.

- Come *topic* riporterò un mio contributo su **Los dias de los muertos** che, appunto in questi giorni, si celebravano in Messico. Una celebrazione che affonda le sue radici in tradizioni preispaniche e che tuttora sopravvive con caratteristiche davvero peculiari e che mi è sembrato utile riportare in sintesi collegando il tema ad una prospettiva sul *mundus imaginalis*.

- Si è tenuta anche quest'anno la **Giornata sulla Ricerca** con aggiornamenti interessanti sui progetti avviati e nuovi contributi. Verrà riportata di seguito una sintesi dell'intervento di Anna Meazza sulla dinamica interemisferica nella concezione audiopsicofonologica di A. Tomatis. Un contributo a cui mi auguro possano seguire altre occasioni di scambio professionale.

- Sulla scia dell'esperienza di Orthos, che si è ormai ricavato un suo spazio ben consolidato nel panorama italiano (e non solo) di interventi sul gioco d'azzardo patologico, prenderanno l'avvio due moduli sperimentali: uno sulle **psicodermatosi** (con Katia Stanzani e Michela Parmeggiani) ed uno su **ansia e attacchi di panico** (con Rosa Versaci). Preghiamo tutti coloro che abbiano contatto con persone interessate a queste patologie di segnalarcele per raccogliere un numero sufficiente di utenti con i quali avviare il protocollo sperimentale. Coloro che fossero interessati a prender parte a questi progetti possono segnalarlo in Segreteria

- Come eventi in calendario segnaliamo la Giornata sulla **Relazione educativa** per il 16 gennaio e quella sulle **Diverse identità** di fine gennaio.

- Nella struttura del percorso formativo avvieremo dal prossimo anno quella innovazione a cui ci prepariamo da anni: **passare dalla relazione sui testi integrativi alla sintesi sugli argomenti di base** che caratterizzano i corsi e che sono anche oggetto delle domande di esame per la prove scritte. Abbiamo già molto materiale scientifico su questi argomenti. Si tratta ora di distribuirlo fra tutti dando a ciascun allievo – da solo o in collaborazione con un compagno di corso – la tesina che rappresenterà poi il materiale di riferimento per la preparazione teorica di base. Un'espressione di quella *learning community* che sta sempre più diventando un dato reale e non solo una espressione suggestiva.

- Ci siamo anche posti il quesito di **come mantenere dei rapporti costruttivi e di *continuing education*** con gli allievi che hanno completato i corsi e che ... non sono pochi. Il progetto è di far comparire sul sito i nomi dei diplomati dando a coloro che sono interessati a mantenere un collegamento con il centro studi una forma di associazione che comporti dei benefici in termini di facilitazione a iniziative di aggiornamento, supervisione, discussione di casi clinici, conferenze etc.

- Nella rubrica Gea compare un sintetico **vademecum per cittadini che hanno a cuore il pianeta terra**. Il tema è di interesse non marginale per noi tutti ed in particolare per coloro, come i gestaltisti, che vedono le sorti del bene/malessere intrinsecamente collegate alla relazione Individuo/Ambiente.

- Le foto si riferiscono ai relatori di cui ho riportato alcune note e alla *Fiestas de los muertos*.

Riccardo Zerbetto



Manolo Ramos



Topic

Los dias de los muertos

Una mattina sonnolenta ed un po' grigia. E' il due novembre, giorno dei morti. Di ritorno dal Messico, dove sono stato per un congresso di Gestalt, mi ritrovo con le tante sensazioni ed immagini collegate a questa festività che rappresenta forse la più importante nella cultura messicana (se ne svolgono dalle 5 alle 6.000 nelle diverse regioni secondo una tradizione che risale dai 2.500 ai 3.000 anni fa) . Un insieme di riti, di racconti, di folklore che affonda le sue radici nella cultura preispanica che mi ha irretito completamente ed i cui affioramenti cerco di condividere con voi che avete voglia di varcare la soglia, generalmente orrificata, del tema dei morti per addentrarvi in ciò che il mondo delle ombre può riservarci.

Questo percorso, che si propone di essere della psiche, o meglio di "Psiche" (o Anima per Hillman che in qualche modo ha a che fare con realtà che hanno una loro configurazione personificata) non può che essere infero, dal momento che, come sempre il nostro Autore ci suggerisce, è proprio di Psyche muoversi nel mondo immaginale notturno (onirico) ed essere ontologicamente collegato ad Eros.

A questo tema unirò quello del processo morfogenetico (*gestaltung*) che è stato oggetto della mia relazione al congresso e che intende riguardare appunto il complesso processo che ha condotto a quella che ora si presenta come la morfologia della festività dei Morti e che evoca aspetti squisitamente "animati" – per non dire animistici- che impattano in modo ancora forte l'immaginario ed i comportamenti dei messicani odierni anche se il processo di modernizzazione, inteso come dimensione empirico-razionalista sta avendo ovviamente un graduale sopravvento.

Ma veniamo a come si presenta, ancora oggi, questa "morphè" della festa dei Morti, questa gestalt intendendo con questo nome, come sappiamo, quell'insieme di elementi che si riassumono e vengono superati da un "quid" che all'insieme degli elementi dà "senso".

I fiori gialli intanto (cempasuchil, che in italiano credo si chiamino tagete) che già ci accolgono nelle grandi immagini all'aeroporto. Sono i fiori dai cento petali e che fioriscono in particolare in autunno, quasi un inno estremo alla fine della stagione del sole che trapassa velocemente in quella del buio e del freddo. Questi fiori, che dilagano nei campi coltivati e che traboccano dai camion vetusti e dai carretti in questa stagione, riempiono i cimiteri in questi giorni. Addobbano in particolare gli altari che in ogni casa si addobbano in ricordo dei familiari che hanno ormai abbandonato la vita terrena, ma che pure restano presenti e vivi nel condividere i legami familiari e la loro presenza nello spazio dell'oikòs, della intimità della casa.

Questi altari (di cui un esempio esemplare era anche nella sede della Universidad Gestalt de America di Hector Salama che ha promosso il Congresso) sono arricchiti di molti ingredienti: le foto dei defunti innanzitutto, fiori, appunto, cibo (noci, pani gialli "dei

morti", ma anche frutta fresca e dolci). Questo cibo, e qui è il punto, è in particolare quello che maggiormente era gradito ai familiari estinti. Viene preparato con cura e messo a disposizione degli "antepasados" con la curiosa idea che gli stessi possano ancora goderne nella forma più universale della condivisione umana che sta appunto nel condividere la "comida". Incredibile la trasversalità di questa usanza che troviamo in tempi così lontani e sotto latitudini più distanti. Il sim-posio – letteralmente bere insieme – che rappresentava l'essenza del piacere condiviso (*agape*) e che veniva ricordato nei vasi che arredavano il corredo funebre anche nella cultura greca, oltre che medio-orientale e delle culture nordiche delle grandi praterie (*kurgan*), si ritrova puntualmente nella cultura ispano-americana che echeggia, vedremo poi, antiche tradizioni dei popoli mesoamericani prima della venuta dei *conquistadores*. Tra queste due culture è avvenuto, come inevitabile, un complesso processo sincretico per il quale le ricorrenze attuali, che richiamano alla tradizione cattolica, si innestano in forme rituali che le distinguono fortemente da quelle a cui siamo abituati nelle nostre consuetudini.

Me vediamo alcuni elementi caratteristici di questi antichi riti. Lo farò senza appesantire il testo di citazioni che pure sono andato a ricercare per dare maggiore fondamento a questa piccola ricerca.

Il tema della morte, come sappiamo, era centrale nelle culture preispaniche. Il sacrificio umano, ed in particolare l'offerta del cuore del sacrificato al dio del sole, rappresentava il culmine rituale di queste culture che, seppure con alcune varianti, sono comunque contraddistinte da una relativa omogeneità su questo aspetto cerimoniale. Ne sono testimonianza le strutture a piramide che rappresentavano di fondo un grande altare dove detti sacrifici si operavano per essere il più possibile vicini agli dei del Cielo (contrariamente al culto degli dei Ctoni più frequente nell'occidente neolitico sino alla Grecia arcaica). La innegabile "ferocia" di questi riti rimanda ad usanze di popolazioni nomadi di cacciatori-raccoglitori provenienti dalle zone desertiche del Nord (in relativa continuità storico-geografica con le culture dei pellerossa. E non dimentichiamo il rito del "mangiare il cuore" operato dallo stesso Toro seduto ai danni del generale Custer come quello di cibarsi del cuore del bisonte, sede del coraggio del nemico o dell'animale di cui il guerriero vuole impadronirsi). Tali popolazioni, come avvenne per i nostri barbari, calavano ciclicamente verso le terre più ubertose ed umide degli altipiani del Sud dove trovavano insediamenti di popolazioni dedite alla agricoltura. Nel caso dei Mexicas, questa invasione si fa risalire attorno al 1.100 con l'insediamento nella zona lacustre di Tenochtetlan (oggi Città del Messico) sino ad assumerne il totale controllo politico-militare attorno al 1.300 e, come cultura Atteca, sino alla occupazione da parte degli spagnoli attorno al 1.520.

I riti agresti, come ricorda Mircea Eliade, sono contraddistinti dalla rievocazione cerimoniale della alternanza tra cicli stagionali di vita e morte, di fine e nuovo inizio e quindi del dio/dea della fertilità e dell'abbondanza a cui vanno offerti sacrifici per propiziare, appunto, l'eterno "ritorno".



Morte e vita appaiono dunque come due facce di una stessa medaglia (da cui il tema del due-in-uno che compare in molti amuleti aztechi sotto forma di gemelli siamesi con due teste intrinsecamente collegate ad un unico corpo). Nel calendario azteco, inoltre, aveva grande importanza appunto la ricorrenza dell'equinozio, sia di autunno (tra settembre e ottobre) che di primavera (tra febbraio e marzo). I due periodi sancivano in effetti la fine del ciclo vitale-solare del vecchio anno e la rinascita del nuovo. Entrambi questi periodi sono notoriamente accompagnati dall'abbondanza dei fiori che richiamano un innegabile elemento di freschezza vitale e di festosità, di esuberanza cromatica nella natura.



Senora muerte

In un rito del popolo Otomì (le forme mitico-rituali acquistano ovviamente delle "varianti" nelle diverse popolazioni pur mantenendo una loro "costante" nella struttura fondamentale) il sacerdote-sciamano decollava una giovane donna (come si taglia la corolla di un fiore ...) nel rito autunnale e si rivestiva della sua pelle per impersonare la dea Toci, "madre degli dei e cuore della terra" a cui era dedicata la stagione invernale. Nel rito primaverile era invece un maschio a venire sacrificato con analoghe modalità per inaugurare il ritorno del nuovo ciclo solare. Si rievocava in tal modo l'alternanza-complementarietà della coppia cosmica e la fondamentale importanza della coppia acqua-sole per il ciclo fecondativo della terra (per i Greci, curiosamente, era Zeus (da cui il romano Giove pluvio o divinità fluviale) che fecondava la Terra-madre (come Urano con Gea). Da cui si nota una inversione dei termini ... nella quale il sostanziale prodotto "addizionale" comunque non cambia.

A questi due appuntamenti stagionali di morte-rinascita si collegava la "andata" ed il "ritorno" dei defunti. Gli stessi, nella cosmologia azteca (contrariamente ai bambini morti in tenera età e che si ricongiungevano al magma cosmico dell'essenza vitale dell'universo ed ai quali veniva dedicato un giorno specifico di onoranze, quello che per noi è il Giorno dei Santi) avevano, dopo la morte, dei destini differenziati. Ma non in relazione al modello "etico" dimostrato durante la vita, come nella tradizione cristiana (ed orfica, prima ancora), ma in relazione al periodo o alla causa della morte già scritta nel destino, secondo una

logica che collega il destino dell'anima al segno – diremmo zodiacale – ad essa collegato sin dalla nascita. Esiste infatti un oroscopo Maya ed uno Atzeco, attualmente ancora molto utilizzato, sul quale non mi soffermo. In ogni caso, i guerrieri e le donne che morivano per il parto accedevano al Cielo del Sole (un nostro Empireo), mentre coloro che morivano di vecchiaia e malattia, nel Regno di Tlaloc, dio della pioggia e delle acque. Costoro dovevano percorrere un lungo viaggio attraverso 9 modi inferi di cui non è ben chiaro (a me almeno) lo scopo purificativo. Di fatto, questi morti percorrevano un lungo cammino per tornare, appunto, stanchi assetati ed affamati, per avere ristoro nella accoglienza che la famiglia di origine apprestava loro nel ciclico approdo al conforto dei cari.

Impensabile quindi non prestare a questi eterni viandanti l'ospitalità amorevole che di fatto ogni nucleo familiare soleva predisporre in queste occorrenze rituali. Chi non lo facesse si sarebbe esposto all'impetuoso giudizio della collettività, ma soprattutto al rancore dei defunti che, sentendosi trascurati, non avrebbero certo benedetto di buoni auspici i congiunti rimasti in vita.

Sia l'andata che il ritorno dei defunti era quindi contraddistinta da un elemento di Vita e di Morte indissolubilmente collegati. Per questo motivo gli elementi di dolore si mescolavano – e tuttora si mescolano – ad elementi di allegria e di vitalismo. Ne deriva questo aspetto ibrido di carnevale-funerale così tipico della cultura messicana che trova le sue curiose rappresentazioni nelle danze macabre degli scheletri che con risa esagerate (come si addicono a chi mostra tutti i denti ...) inneggiano ad un elemento vitale, quasi ad esorcizzare una idea della morte da cui non si vuole farsi intristire. La Signora Morte, diviene anche oggetto di culto, come fosse una dea stessa a cui il mortale si raccomanda, nella dolente accettazione della sua inevitabile venuta, come a chiederne (paradossalmente) conforto.

Il tema carnascialesco è anche enfatizzato da un elemento di caoticità tipicamente collegato alla fine di un ciclo-ordine sociale a cui deve succedere un "nuovo ordine", come è notoriamente presente nei riti "saturnali" della fine anno nell'Occidente dove alla morte del Vecchio Re (con il solstizio e di inverno) succedeva un periodo "senza ordine" prima dell'avvento ("Avvento", appunto, come nella attesa del "Bimbo divino") del Nuovo Re a cui si collega un nuovo ordine. In una curiosa inversione di ruoli, il rito del "palo" (che ricorda quello di "cuccagna"), che accompagnava i festeggiamenti equinoziali, si assisteva al "gioco" tra anziani (uomini volanti) e un giovane (fiore, uccello) a cui si tagliava il collo come sacrificio augurale del Nuovo. Anche qui, il Vecchio-Nuovo, la Vita-Morte sono intrinsecamente collegate e quello che è emerge non è tanto la distanza incolumabile tra le due quanto l'intento di garantire tra queste una sostanziale "continuità" profonda.

Questa ibridazione tra elementi funebri e vitalisti si esprime nelle danze tradizionali nelle quali gli "hueches (i vecchi nella lingua originale *nàhuatl*) percorrono le vie del villaggio evocando, appunto, il ritorno dei defunti. L'aver il volto coperto da maschere – spesso con caratteristiche diabolico-



animalesche – favorisce anche l'espressione di lazzi e oscenità inerenti anche la sfera sessuale come indice dell'elemento vitalistico a cui si era accennato.

A sancire tale continuità, sta la comunità dei vivi che, nella consuetudine con i morti, richiama il prevalere del processo vitale. In altri termini, l'evento tragico e irreversibile della morte del singolo, viene attenuato nel dissolversi del suo destino nel destino della comunità di cui fa intrinsecamente parte. Il restare in questa continuità di "amorosi sensi" ci immunizza dalla negazione di senso che la morte inevitabilmente evoca in ciascuno individualmente. Le donne, in particolare appaiono "como sacerdotizas acostombradas a la intimidación con lo sobrenatural" a detta dell'antropologa Laurette Sejournè mentre "doda la poblaciòn masculina, sin excepciòn, esta completamente ebria, porque ningun hombre podria, sin pacar gravemente, dejar de brindar con la almas de visita". Una singolare complicità ideale da anche ragione del fatto che le pietanze preparate per i defunti-visitatori permangano di fatto nei piatti. Il pasto "era mucho mas pesado de cuando lo retiraron" dice un anziano (riportato da Mary Jeane Gagnier in "de Muertos dias") che precisa "los defunto se alimentan con el espiritu de la comida, y se llevan se esencia; por eso no lo consume despues" che il cibo. Tutto il villaggio, in quella notte magica intessuta di temi religiosi e istintuali insieme, appare come "enserrada en un sortilegio".

L'aspetto interessante, ancora, è l'importanza della dimensione "immaginale" come richiamata da Corbin (nel mio caso, attraverso Hillman). Il permanere in vita dei defunti avviene infatti in una dimensione "intermedia" tra quella "oggettiva" e unicamente "soggettiva" del singolo. Avviene, in altre parole, in una "terra di mezzo" nella quale la "presenza" dei defunti viene "condivisa" da una dimensione di presentificazione immaginifica condivisa dalla suggestione di un comune sentire intenzionalmente voluto e coltivato attraverso la convalida del rito nella sua rievocazione ciclica. Tale "conferma" di un sentire condiviso perpetua la quasi-oggettivazione della realtà e quindi la plausibilità di una evocazione che non si limita ad un sentire individuale ma si estende ad una condivisione che ne ratifica la permanenza nel tempo e nell'immaginario fondante la coesione ideale della comunità. A tale dimensione si ispira anche la posizione di don Juan evocato dai racconti di Carlos Castaneda quando il "salto dalla rupe" non viene visto come metafora, ma come realtà. Una realtà che, ovviamente, non si identifica nel gesto del lanciarsi nel vuoto, ma che non può neppure essere confinata nella dimensione del puro pensiero astratto.

A questa "realtà" mi sto gradualmente avvicinando. Si tratta di una operazione non facile dal momento che il pensiero razionalistico e pragmatico ha de-enfaticcato il significato della dimensione immaginifico-simbolica a favore della realtà obiettabile o dei concetti astratti. Il solo "ricordo" dei defunti, tuttavia, è ben poca cosa di fronte alla occasione di condividere con gli stessi quei gesti quotidiani che ne hanno connotato la convivenza. La prospettiva, quindi, di una dimensione animistica (o meglio neo-animistica) non ingenua che consente uno spazio a quel mondo "intermedio" e squisitamente sim-bolico, quindi, che può connettere il dato empirico oggettivo a quello delle sole idee

astratte. Una prospettiva tutta da riscoprire e da reinventare nella dimensione del "fare anima", per riprendere, ancora, una espressione cara a Hillman e che, al di là delle speculazione teoriche, può entrare a far parte del nostro modo di rapportarci alle cose e ai "riti" che ne scandiscono la declinazione nel tempo. Raccogliendo le testimonianze da Lorena Soberanes, che in Messico ha coordinato l'organizzazione congressuale e con Eduardo Santillan, counselor di Siena di origine messicana, è stato interessante cogliere la profonda nostalgia dei tempi della loro infanzia nei quali la venuta dei defunti era parte integrante della loro educazione affettiva e della loro crescita nella tradizione familiare. Legami questi che la condizione "adulta e moderna" rischia di vanificare più di quanto sarebbe augurabile e che suggerisce l'opportunità della tutela di un patrimonio immaginale che da sempre ha alimentato la anima-psychè di noi mortali.

In questa prospettiva mi propongo di dedicare i giorni dei morti dell'anno prossimo ad un incontro di gruppo che dia la possibilità, a chi lo desidera, di accogliere la presenza dei familiari che ci hanno lasciato scambiando quelle parole non dette o riecheggiando quelle che ci piace ripetere in uno stile di ritualizzazione "leggera" fatta di *pan de los muertos*, fiori, foto, candele, musica e ... chissà, magari anche una danza guidata dalla Calavera Catrina!

Riccardo Zerbetto

(fonti: *De Muertos dias*, Artes de Mexico n. 62, anno 2000, *El Calendario Azteca o otros monumentos solares*, di E.Matos y F. Solis, Conaculta Hinah, 2004 M. *Trattato di storia delle religioni* di M. Eliade; *La traiciones de dias de Muertos en Mexico*, Mexico, Directiò General de Culturas Populares, Sep., 1987.



Dolci...morti



Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: segreteria@cstg.it)

CENTRO STUDI DI TERAPIA DELLA GESTALT -
STUDIO ASSOCIATO METAFORA
" CONVEGNO SULLE IDENTITA' DIVERSE"
31 GENNAIO 2009
CASA DELLA CULTURA

Questo convegno, a cui sto riflettendo da tempo anche per la mia ricerca sul femminile, tratterà delle problematiche specifiche alle differenti sfaccettature che attengono al tema dell'identità.

In tempi meno recenti si parlava prevalentemente di identità di genere, poi siamo addivenuti all'osservazione che oltre al "genere" molteplici sono i temi salienti che compongono e differenziano la formazione dell'identità.

In questo convegno desideriamo allargare lo sguardo su tali temi, comunicare le osservazioni di coloro che da tempo si occupano di approfondirle ed aprire un momento di confronto su tali approfondimenti.

Donatella De Marinis

Per informazioni: s.bergomi@cstg.it

CORSI BIENNALI O MASTER

Per Master si intende un corso di specializzazione per operatori che abbiano già completato (o che comunque siano in avanzato stadio di completamento) un corso di formazione nella psicoterapia e nel counseling ad orientamento gestaltico o in indirizzi ritenuti compatibili da una commissione di esame per le ammissioni.

La durata del master è orientativamente di due anni per un totale di 250 ore di cui: 120 di teoria, 80 di pratica in forme di partecipazione diretta ad attività inerenti la specifica area di interesse, 20 di partecipazione a congressi o seminari integrativi sul tema specifico, formazione a distanza (FAD) e ricerca di documentazione scientifica, 30 di supervisione

Ad alcune delle attività formative verrà associato il riconoscimento come ECM per le professioni che ne hanno titolo e nell'osservanza delle direttive date in tal senso dal Ministero per la Salute.

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA DELLA GESTALT Destinatari:

Laureati in Psicologia o Medicina con priorità per gli psicoterapeuti e gli specialisti o specializzandi in Psichiatria e in Psicologia Clinica.

Insegnamenti teorico-metodologici: vedi alla sezione: Corsi di specializzazione in psicoterapia per la parte specialistica in Terapia della Gestalt

Durata e monte ore: il corso prevede 400 ore di insegnamento distribuite su 2 o 4 anni che si svolgeranno nei fine settimana e in gruppi residenziali intensivi. Vengono previsti crediti formativi per chi

avesse già compiuto percorsi formativi nello stesso indirizzo.

Corsi di supervisione

Il corso è rivolto a psicoterapeuti già inseriti nell'albo o in fase avanzata di training per la supervisione di casi clinici.

Il lavoro di supervisione prevede una particolare attenzione agli aspetti controtransferali e quindi ai fattori di personalità del terapeuta che possono incidere nel determinare situazioni di empassa nel progresso terapeutico. La durata del corso è di 30 ore annuali. I corsi sono condotti da De Marinis (come Studio Metafora) e Zerbetto. E' previsto ECM.

MASTER DI FORMAZIONE ALLA TERAPIA DI GRUPPO.

Questa iniziativa intende rispondere alla richiesta – più che legittima – espressa da alcuni allievi che sono interessati a svolgere in futuro attività terapeutica di gruppo, oltre a quella individuale, e che desiderano approfondire i concetti e le metodologie per poterle svolgere con maggiore competenza Alcune note su questa attività:

- I didatti, in questa fase, sono i didatti della Scuola: Zerbetto, De Marinis-Mozzicato, Sciaky e Ratti
- Con l'eccezione del gruppo condotto da De Marinis-Mozzicato, gli altri didatti verranno affiancati di un assistente alla didattica con funzione di co-terapeuta in formazione
- Nel 2009 si attiveranno i seguenti gruppi: Riccardo Zerbetto con Ilaria Veronesi (quindicinale il lunedì dalle 17,30 alle 20) , Riccardo Sciaky con Michela Parmeggiani, Donatella De Marinis con Rosa Versaci e Giuliana Ratti con Sylvie Piacentini.
- L'attività di gruppo è prioritariamente terapeutica ma accreditabile nel percorso formativo per il master
- Il gruppo di terapia è aperto a
 - Allievi della psicoterapia che possono svolgere le 20 ore di una annualità di terapia, in particolare del secondo biennio, sotto questa forma della "terapia personale in gruppo"
 - Allievi ed ex-allievi della psicoterapia e del counseling
 - Allievi a cui è stato richiesto o proposto un percorso integrativo a fine corso
 - Comuni mortali ...
- Nel corso dell'anno ogni didatta garantirà 20 incontri di 2 ore e mezza e che corrisponderanno alle 20 ore di terapia individuale (per chi è tenuto a farle per contratto formativo).
- Le fasce orarie saranno diverse. Alcune, quelle di De Marinis-Mozzicato, sono già disponibili



telefonando allo Studio Metafora. Altre verranno comunicate dalla Segreteria a chi ne è interessato.

- Ogni didatta, a sue discrezione, potrà fare una breve descrizione del tipo di lavoro che intende proporre oltre, ovviamente, alla impostazione gestaltica di base a cui tutti si ispirano.
- La sede sarà di massima quella della Scuola, salvo il gruppo di De Marinis-Mozzicato che si tiene in Via Vitruvio
- Ai gruppi potranno partire con un minimo di 12 persone sino ad un massimo di 18
- Un anno di terapia viene accreditato per il **MASTER DI FORMAZIONE ALLA TERAPIA DI GRUPPO** per 60 ore (20 incontri di 3 ore terapeutiche ciascuno).

Per lo stesso vanno distinte le ore come percorso personale (minimo 100 ore), da quelle come osservatore (50 ore) a quelle come co-conduttore (50 ore). Per io completamente del master si richiedono poi 30 ore di insegnamento teorico e 20 di congressi e studio. Per le date ed il costo rivolgersi alla segreteria.



Pancho Hunneus



Network

(a cura di Elena Manenti: ele.manenti@libero.it)

Questo mese Anne Gustin, che sta concludendo la sua formazione in psicoterapia presso l'Ecole Parisienne de Gestalt, ed è in supervisione al CSTG, ci racconta la sua esperienza di tirocinio presso l'Associazione Itaca di Bergamo.

La mia esperienza all'associazione ITACA Di Anne Gustin (annegustin@yahoo.fr)

ITACA è un'associazione di tipo ONLUS il cui obiettivo è di accogliere, informare e aiutare le persone che soffrono di depressione e di ansia. Pertanto, è stato

introdotto un accoglimento quotidiano, una linea di ascolto telefonica e dei gruppi di auto-aiuto.

In quest'articolo vi parlo dell'associazione situata a Bergamo; a Milano esiste un'associazione con lo stesso nome e con gli stessi obiettivi, ma indipendente.

L'associazione ITACA non aveva ancora nessuna convenzione con il CSGT. Seguendo il consiglio di Elena Manenti, mentre cercavo uno stage a Bergamo, ho informato diverse associazioni ONLUS sulla mia disponibilità a fare sedute di counseling.

Il presidente dell'associazione, Vinicio Pellegrini, mi ha contattato molto rapidamente. Le persone che frequentano l'associazione sono state informate della possibilità di ottenere sedute di counseling e molte di esse mi hanno risposto.

Praticamente l'associazione mette a disposizione delle persone il mio numero di telefono e queste prendono contatto direttamente con me. Li ricevo nei locali dell'associazione, solitamente di mattina poiché sono disponibile in questa fascia d'orario; inoltre, i locali dell'associazione sono vuoti e ciò permette una maggiore confidenzialità e tranquillità nei miei interventi.

Una prima consulenza

Una delle mie prime sorprese è di avere ricevuto rapidamente tante telefonate, come se, nonostante la maggior parte delle persone seguisse già gruppi di auto-aiuto, ci fosse un vero bisogno di sedute individuali. Mi sono interrogata sulle ragioni per le quali questi pazienti non avessero mai intrapreso un percorso individuale. Se per alcuni il motivo è la situazione economica precaria, per molti invece è la mancanza d'informazione sulla professione dello psicoterapeuta oppure del counsellor, su come e dove trovarne uno.

Sebbene la maggior parte dei pazienti sia seguita parallelamente da uno psichiatra, molti di loro sono depressi e/o soffrono di attacchi di panico da tanto tempo, e che l'età media sia piuttosto alta (50 - 60 anni), per la maggior parte è la prima volta che si decidono a iniziare un percorso personale.

Rilevo che, nei casi in cui è stato richiesto, mi sono messa in contatto con gli psichiatri i quali si sono dimostrati favorevoli alla presa in carico dei loro pazienti.

Depressione, turbe bipolari e attacchi di panico

Fino ad ora, le patologie che ho riscontrato maggiormente sono la depressione, le turbe bipolari e gli attacchi di panico, conformi quindi con gli obiettivi dell'associazione.

Ciononostante, in alcuni casi, questa diagnosi deve essere completata e altre patologie evidenziate. A tale proposito, non entro nei dettagli per confidenzialità dei miei clienti.

Gestalt e depressione

In termini di ciclo di contatto, nella persona depressa, la funzione sè è spesso poco attivata. Il lavoro consiste nella ripresa di contatto con il desiderio, il bisogno. In alcuni casi, è la fase di presa di decisione o del passaggio all'azione che è inibita. Ad ogni modo, le persone depresse vivono poco il pieno contatto.



Il mio lavoro quindi, consiste essenzialmente sull'attivazione di queste fasi del ciclo di contatto.

Un altro aspetto importante del mio lavoro riguarda gli obblighi esistenziali. Il paziente depresso o con attacchi di panico si scontra spesso con problemi di solitudine, di finitudine (angoscia della morte caratteristica dagli attacchi di panico), del senso della vita.

Progetto

Il presidente dell'associazione, Vinicio Pellegrini, e io stiamo riflettendo sui punti di possibile miglioramento. La nostra riflessione porta su come responsabilizzare i clienti su questa pratica terapeutica. La questione del pagamento della terapia è sollevata, che sia un pagamento reale o simbolico (offrire il suo tempo a qualcuno che ne ha bisogno).

In effetti, per le persone in depressione, il fatto di sentirsi utile per qualcuno può essere di per sé terapeutico.

Per altro, il pagamento, di qualunque natura sia, rappresenta la volontà per la persona di intraprendere il percorso e il suo processo di cambiamento.

Un altro possibile punto di miglioramento è la disposizione dei locali. Al momento, ricevo i miei clienti in una stanza dotata di scrivania e computer e di piccole dimensioni. Avrei a disposizione anche un locale più grande ma poco accogliente per una seduta individuale. Vorrei poter riflettere con il presidente su come rendere i locali più adatti alla pratica della gestalt.

Il presidente dell'associazione mi ha anche chiesto di animare i gruppi dei facilitatori.

Per concludere, direi che questa esperienza è realmente una bella esperienza che nasce dalla fiducia dei responsabili dell'associazione ma anche della gente che viene ad incontrarmi (circa 10 persone fino a adesso).

Questa associazione non è grande come quella di Milano, ma è molto ambiziosa, con tante idee per continuare a supportare le persone e le famiglie che conoscono la depressione e l'ansia.

Per chi sentisse la necessità di una consulenza per la scelta del proprio tirocinio, di un accompagnamento per eventuali problemi di tipo organizzativo emersi nel corso della propria esperienza, o per l'attivazione di una convenzione con una nuova struttura, può contattare Elena Manenti all'indirizzo e-mail ele.manenti@libero.it o al cell. 380.3514507 (dalle 15 in poi). Sarà disponibile, su appuntamento, per dei colloqui individuali il martedì pomeriggio, nella sede di via Mercadante 8, dalle 15 alle 19



Marcela Miguens

Thesis

(Abstract di tesi di specializzazione in psicoterapia e di fine corso di Counseling)

DENTRO LA VERGOGNA: ESPERIENZA DI UN VIAGGIO

Tesi di specializzazione in psicoterapia di Anna Poletto
Relatore: Dott. Riccardo Zerbetto

"La vergogna non è il sentimento di essere questo o quell'oggetto criticabile, ma, in generale, di essere un oggetto. La vergogna è quel sentimento della "caduta originale", non del fatto che ho commesso questo o quell'errore, ma semplicemente del fatto che sono "caduto" nel mondo, in mezzo alle cose, e che ho bisogno della mediazione degli altri per essere ciò che sono". Sartre (1943)

Dopo un breve excursus attraverso la letteratura psicologica sulla vergogna, la tesi tratta approfonditamente l'approccio gestaltico a tale emozione, attraverso i contributi di diversi autori gestaltici, ad esempio Evans, Lee, Robine, che l'hanno considerata un elemento chiave e trasversale nel trattamento di diversi disturbi. L'approccio gestaltico alla vergogna si avvantaggia delle teorie fondamentali di riferimento per la Gestalt: la teoria del campo e la teoria del sé; in questo modo la vergogna può essere descritta e compresa non soltanto come un fenomeno intrapsichico, com'era avvenuto precedentemente in particolare secondo la prospettiva psicoanalitica, ma anche come un fenomeno interpersonale all'interno di un campo che comprende l'individuo, il suo ambiente e le relazioni tra loro. La tesi tratta l'emozione "vergogna" scomponendola nei seguenti aspetti fondamentali: definizione, origine e sviluppo, funzione, fenomenologia ed evitamenti, patologia e terapia, dividendo il contributo di ogni singolo autore in queste sotto-aree, come a creare un coro di voci diverse intorno allo stesso argomento. Vi è poi una particolare focalizzazione sullo sviluppo della vergogna in relazione alle funzioni/disfunzioni del sé, che diventa fondamentale nell'approccio terapeutico gestaltico agli aspetti patologici della vergogna. A proposito di questi ultimi, una distinzione fondamentale e trasversale ai diversi contributi teorici è quella tra vergogna sana,



naturale e organismica e quella introiettata, fissa e patologica, che necessita di un trattamento terapeutico. In quest'ultima area dedicata alla terapia, sono presenti contributi derivanti dalla pratica clinica degli autori e, dunque, assumono una particolare utilità per qualsiasi terapeuta che desidera entrare in contatto col proprio paziente dotandosi di lenti nuove, esplorando la propria vergogna oltre a quella del suo cliente, e condividendo con lui un graduale, difficile e straordinario viaggio.

LE DEE FURIOSE

Possibili origini e principali caratteristiche delle Dee irate.

Aspetti e temi della rabbia al femminile nel mondo mitologico.

Tesi di Anna Pirera, Corso di formazione in counseling, anno 2008

Relatore: dr. Riccardo Zerbetto

Un viaggio nelle numerose dee rappresentanti il lato cosiddetto 'oscuro' del femminile, che ho scelto di chiamare furiose, individuando in esse come fulcro l'energia della rabbia, nelle sue diverse espressioni, dall'ira manifesta alla fredda vendetta.

Il femminile arrabbiato – in genere ipo-aggressivo – è un femminile oggi molto diffuso, nonostante i cambiamenti sociali.

Ho ritenuto potesse essere interessante tracciarne alcuni aspetti analizzando il mondo mitologico del femminile divino, e in particolare quello negativo, quale si configura in seguito alla violenta e traumatica trasformazione culturale determinata dall'arrivo delle popolazioni indoeuropee nel mondo agricolo neolitico incentrato sulla sacralità della Dea.

Il tema, mitologico, viene letto in termini psichici, in particolare attraverso le categorie della gestalt, accostando figure femminili divine di epoche e aree culturali diverse, individuando temi comuni e alcune delle direttrici attraverso le quali la rabbia 'divina' si incanala.

Tiamat, Lilith, Ereshkigal, le Gorgoni, Kali, miti e aspetti diversi, frammenti dell'originaria Dea della Vita e della Morte.

Se l'origine di tali figure appare comune e traumatica, svariati sono invece i modi e i percorsi con cui tale rabbia viene gestita nel mondo del racconto mitologico, evidenziando altrettante possibili vie di comprensione e integrazione degli aspetti scissi dell'antica Dea.

Strade percorribili, forse, anche per noi, come donne, come counselor.

L'ARTE DELL'INSEGNAMENTO

Il continuum di consapevolezza, l'empatia e l'adattamento creativo nella relazione pedagogica

Tesi di : Sandra Tondin Corso di formazione in counseling, anno 2008

Relatrice: dott. Giuliana Ratti

La tesi inizia con una sintesi sulle teorie di Daniel Stern relative alla psicologia dello sviluppo infantile.

Il suo libro "Il mondo interpersonale del bambino " si propone di mettere in contatto il bambino quale viene

rivelato dall'osservazione sperimentale e il bambino quale è ricostruito a scopo terapeutico nella clinica , nell'intento di risolvere la contraddizione tra teoria e realtà.

Stern, pur tenendo presente le ultime ricerche nel campo della psicoanalisi infantile, privilegia la ricerca empirica osservativa.

Attraverso queste osservazioni mirate vengono messi in crisi alcuni cardini teorici della psicoanalisi come ad esempio la teoria delle pulsioni. Il bambino osservato non è dunque narcisisticamente chiuso in se stesso, teso al solo soddisfacimento dei propri bisogni orali, ma è un bambino in relazione . Non è completamente passivo e dipendente dalla madre ma è in grado di stabilire relazioni sociali non solo rispondendo a stimoli ma anche proponendosi in modo attivo.

La seconda parte è un resoconto del metodo di lavoro con bambini e adolescenti della gestaltista americana Violet Oaklander. Sostanzialmente il suo intervento terapeutico si basa su varie tecniche e vari modi di espressione di sé attraverso i quali prende voce quello che solitamente il bambino vuole evitare.

Alla base c'è un atteggiamento e un modo di stare in relazione molto gestaltico.

Le resistenze sono considerate salvifiche e frutto di un atto creativo che tende a preservare il Sé: una volta capite nella loro intenzionalità esse svaniscono e lasciano posto ad una più libera espressione e ad un allargamento del campo esperienziale del bambino.

La terapeuta fa sì che ogni seduta sia un delicato equilibrio tra ciò che accade dentro se stessa e ciò che succede all'interno del bambino.

Inoltre mentre lavora la Oaklander cerca di stare in contatto con il suo essere stata bambina e con la parte di sé bambina che ancora l'accompagna: è, per usare un'espressione di Stern "bilingue", conosce sia il linguaggio del bambino sia quello dell'adulto.

La terza parte mette in evidenza l'importanza dell'approccio corporeo alla conoscenza e alla relazione: l'insegnamento e l'apprendimento si attuano non solo attraverso lezioni teoriche con bambini seduti ai banchi ma anche mediante attività esperienziali corporee. Nella costruzione della persona quindi gioca un ruolo fondamentale l'esprimersi e il comunicare con il corpo; le parole da sole non possono esprimere la complessità dell'essere umano.

Infine un invito a tutti gli insegnanti a compiere "un salto di qualità" ad adottare un metodo dialogico che vada oltre il mero scopo didattico con finalità prettamente cognitive, per attestarsi soprattutto sul piano della costituzione della personalità dell'allievo.



Altarino

Eventi

< **CRISI E TRASFORMAZIONE DELLA COPPIA MODELLI TERAPEUTICI A CONFRONTO**

XXXII Convegno di Studio

7 e 8 novembre 2008

Auditorium del Seraphicum

Via del Serafico 1 - Roma

Accademia di Psicoterapia della Famiglia

via Guattani, 15 - 00161 Roma -

tel. 06 44233273 - fax. 06 4403299

mariachiarapipino@accademiapsico.it

< **CORPO E COSCIENZA**

LA COSCIENZA DEL CORPO ALL' INCROCIO DELLE TRADIZIONI, DELLE NEUROSCIENZE E DELLA PSICOTERAPIA CORPOREA

8° Congresso del Comitato Scientifico Internazionale di
Psicoterapia Corporea (CSI)

11° Congresso dell'Associazione di Psicoterapia

Corporea (EABP) **Parigi 8-11 nov 2008**

Per maggiori informazioni :

<http://www.cipcparis2008.org/news/it.html>

< **Le dimensioni della responsabilità nelle Comunità terapeutiche e nelle strutture intermedie**

Giornata di studio 8 novembre Società Umanitaria via
Daverio 7

Per iscrizioni: e-mail: posta@mitoerealta.org

Web: www.mitoerealta.org

< **Peer & Video Education**

Adolescenti, prevenzione e comunicazione multimediale

Verbania - II convegno nazionale

13-15 novembre 2008

INFO cell: 346 9780665

e-mail: convegno@peer-education.it

web: www.peer-education.it

< **Congresso Nazionale**

Società Italiana di Psicologia

Via Tagliamento 76 - 00198 Roma tel/fax 06 8845136

www.sips.it info@sips.it

20 e 21 Novembre 2008

Sala "Palasciano" - Croce Rossa Italiana -
Via Toscana 12 - Roma

< **2° Corso di Formazione in Sessoanalisi**

Salerno, novembre 2008

Sabato 22 Domenica 23

Docenti:

Prof. Claude Crépault

Dr. Domenico Trotta

Sede del corso:

ISA, Istituto Italiano di Sessoanalisi

Via Achille Talarico, 5 - 84127 Salerno

www.sessoanalisi.it

< **XVI CONGRESSO SOCIETA' ITALIANA DI PSICOFISIOLOGIA**

Pisa 27-29 Novembre 2008

Scuola Superiore di Studi Universitari e

Perfezionamento Sant'Anna AULA MAGNA

Piazza martiri della Libertà, 33 56127 PISA

Segreteria Organizzativa:

ACADEMIC STUDIO CONGRESSI

Via Marmiceto, 6/B 56014 Ospedaletto, Pisa

Tel: +39 050 3830086 Fax: +39 050 3830087

e-mail: - asc@academicstudio.it

academicstudio@gmail.com

< **Convegno Internazionale**

DALLA MENTE DI EDIPO AL VOLTO DI NARCISO?

con la partecipazione di:

Otto Kernberg - André Green

Simona Argentieri - Paolo Migone

5-6-7 dicembre 2008 - Centro Congressi Torino

Via Nino Costa 8 - 10123 Torino

Organizzato da:

Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica

Via Sacchi 46 - 10126 Torino

tel. 011 597605 - cel. 334 5372685 www.ippweb.it

< **CIDI di Milano in collaborazione con
CSTG Centro Studi Terapia della Gestalt
CISEM Area innovazione e sperimentazione
Patrocinio Ufficio Scolastico Regione Lombardia***

LA RELAZIONE EDUCATIVA NEL PROCESSO FORMATIVO

Esperienze e modelli di integrazione tra didattica,
psicologia e counseling

Venerdì 16 gennaio 2009 ore 9.30/18.00

Programma preliminare

Introduzione di

Walter Moro presidente CIDI direttore CISEM

Riccardo Zerbetto, psichiatra, psicoterapeuta ,

direttore del Centro Studi Terapia Gestalt, Milano

"Insegnanti e studenti nel quadro del

*mutamento: competenze educative e qualità
della relazione".*

Relazioni della mattinata:

Umberto Galimberti *

**La comunicazione con gli adolescenti: come
ascoltarli?**

Alessandro Cavalli



Gli adolescenti oggi: modelli e linguaggi

Anna Rezzara

La relazione educativa nel contesto di apprendimento

Pomeriggio

Presenta Catia Branduardi

Progetti, esperienze, modelli per la qualità formativa

Con interventi dei coordinatori dei gruppi di lavoro

Gruppi di lavoro su:

- Disagio e bullismo: analisi di casi.
- Consulenza e supervisione
- Orientamento e coprogettazione.
- Rapporto tra insegnante, psicologo/counselor e famiglia.
- Le nuove dipendenze
- L'integrazione interculturale
- Esperienze di counseling scolastico
- Psicologo scolastico e counselor esperienze di possibili sinergie

XI Congresso Internazionale

di Terapia della Gestalt

L'Unione delle differenze

30 aprile, 1-2 maggio 2009

Madrid, Spagna

www.xicongresointernacionalgestalt.org



via Borgogna, 3 Milano

martedì 4 novembre 2008 ore 18

I DUBBI DEI NON CREDENTI ciclo a cura di DUCCIO DEMETRIO (Università Milano – Bicocca)

IL PROBLEMA DEL MALE *Le colpe degli uomini e le imperfezioni della creazione nella tradizione cristiana*

Programma

Martedì 4 - ore 18

Luciano Manicardi

Antonella Parigi

Il male e l'umana impotenza

Martedì 18 - ore 18

Vito Mancuso

Telmo Pievani

La colpa e l'errore

Martedì 25 - ore 18

Salvatore Natoli

Duccio Demetrio

La redenzione e il riscatto imperfetto

martedì 11 novembre 2008 ore 18.15

SEMIOTICA E SCRITTURA 2: LA SCRITTURA DELLA FANTASCIENZA

Presentazione del libro di GIAMPAOLO PRONI:

DIGIT_ZERO (Aracne, 2008)

Coordina Salvatore Zingale

Dialoga con l'autore MASSIMO BONFANTINI

mercoledì 12 novembre 2008 ore 18

TEMPO DI CLASSICI 2 Seminario di filosofia a cura di Fulvio Papi

SESTO INCONTRO

Carlo Sini Cartesio e l'automa

martedì 18 novembre 2008 ore 18

I DUBBI DEI NON CREDENTI

ciclo a cura di DUCCIO DEMETRIO (Università Milano - Bicocca)

IL PROBLEMA DEL MALE

Le colpe degli uomini e le imperfezioni della creazione nella tradizione

cristiana

SECONDO INCONTRO

LA COLPA E L'ERRORE

Vito Mancuso conversa con Telmo Pievani

mercoledì 19 novembre 2008 ore 18

TEMPO DI CLASSICI 2 Seminario di filosofia a cura di Fulvio Papi

SETTIMO INCONTRO

Fulvio Papi Giordano Bruno: le mani, il corpo, l'infinito



Morte e vita

Incontri

Incontro con Glen O. Gabbard: invito alla sovradeterminazione, al pluralismo e all'apertura

Dall'esame di Psicologia Clinica all'università ho imparato a considerare il manuale di Psichiatria Psicodinamica di Gabbard una sorta di Bibbia: saperlo a Milano, il 15 ottobre, mi è sembrata da subito un'ottima occasione per conoscerlo e ascoltarlo dal vivo. Appena arrivata all'incontro, mi sono ben presto resa conto che moltissime persone erano ugualmente affascinate all'idea di conoscere questo "maestro", così che il salone degli affreschi della Società Umanitaria si è rivelato insufficiente a contenerle tutte. L'ingresso infatti era fino ad esaurimento posti, ma fortunatamente sono riuscita a "spuntarla" e quindi ora condivido volentieri con voi questa esperienza.

La serata aveva per titolo "La psicoanalisi clinica a confronto con la complessità della condizione umana", le mie aspettative erano molto alte e, come spesso avviene in questi casi, sono state in parte deluse. Mi aspettavo un intervento meno costruito e più carismatico rispetto alla semplice sintesi di un articolo (apparso sull'*International Journal of Psychoanalysis* nel 2007), tuttavia sono diversi gli spunti di riflessione che da questo si possono trarre: Gabbard infatti invita i suoi colleghi analisti (la serata è stata organizzata dal Centro Milanese di Psicoanalisi Cesare Musatti) ad una



visione del lavoro terapeutico che, a mio parere, avvicina molto la psicoanalisi ad alcuni aspetti della teoria della Gestalt.

Prendendo a prestito una citazione di Shakespeare (*"Potrei vivere chiuso nel guscio di una noce e credermi re di uno spazio infinito..."*), Gabbard pensa all'analista, al paziente e alla loro sistemazione asimmetrica nel setting analitico come chiusi in un guscio fatto di vincoli e confini; all'interno di esso si apre una frontiera di "spazio infinito", un paesaggio interiore in cui gli spazi intrapsichici dei due non hanno più un confine così rigido. Spesso gli psicoanalisti rischiano di restare confinati nel loro guscio di noce teorico, in modi che possono condizionare il loro pensiero e far collassare questo spazio infinito, riducendo la loro visione del paziente. La teoria in psicoanalisi può essere sia maestra che schiava, l'adesione dogmatica ad essa può portare a ridurre ad un unico punto di vista privilegiato prospettive multiple dalle quali considerare un sintomo di un paziente.

In questo periodo storico domina il riduzionismo ed è grande il fascino dell'idea che comportamenti complessi siano riconducibili a verità semplici. Spesso anche fra gli analisti si perde il concetto freudiano della sovradeterminazione e alla complessità della situazione clinica si risponde aggrappandosi ai modelli teorici preferiti, come un uomo che affoga si aggrappa al relitto della propria barca. In tutta la storia della psicoanalisi, in realtà, c'è stata una tendenza a ridurre la fonte di qualcosa che confonde e che spaventa a un solo fattore determinante, che possa rassicurare. Persino lo stesso Freud appariva sollevato e proclamava di aver raggiunto "la roccia basilare" non appena riscontrava l'invidia del pene in una donna o l'angoscia di castrazione in un uomo; anch'egli ricorreva a un pensiero riduttivo quando non era in grado di fare ulteriori progressi nel suo pensiero (e la stessa teoria dualistica degli istinti può essere vista come una fonte di pensiero riduzionista).

Per quanto, come affermava lo stesso Freud, *"la sovradeterminazione sminuisce alquanto l'eleganza dell'interpretazione"*, Gabbard propone di abbandonare la rigidità e l'autorità di chi si rifugia nel dogma a favore di una visione più ampia e completa (seppur più incerta e difficoltosa da sostenere controtransferalmente). Come Bion, esorta gli analisti ad avere il coraggio di provare e di pensare qualsiasi cosa arrivi alla loro coscienza, indipendentemente dal fatto che questi sentimenti e questi pensieri siano in accordo con le proprie o le altrui teorie.

Fornisce quindi alcune implicazioni per la tecnica, a partire dal considerare la teoria come una metafora, un tentativo di catturare le trasformazioni psicologiche, che ad un certo punto, come tutte le metafore, non regge più. Quindi un'interpretazione diventa una metafora che può crollare appena viene pronunciata. Inoltre da una parte è bene non affrettarsi ad offrirne una "corretta" allo scopo di dare ordine all'esperienza del paziente, perché ciò può soffocare il suo bisogno di comprendere la propria esperienza interiore, dall'altra bisogna formularla in modo da non chiudere altre possibilità, suggerendo che si è toccata la "roccia basilare", per evitare il riduzionismo e la teoria monocausale. La teoria rimane essenziale, ma Gabbard incita ad una particolare

relazione con essa: come fosse un passeggero del viaggio che si intraprende con il paziente, non il guidatore del veicolo, si può continuare ad avere una conversazione interna con lui, mentre si siede vicino al paziente. È importante considerare se la teoria può adattarsi o meno al materiale clinico e, come dice Bion, non dovrebbe mai essere privilegiata rispetto all'osservazione clinica diretta: il paziente non arriva in analisi perché soffre di una teoria che sta considerando! Uno psicoanalista può ottenere il maggior aiuto non dal suo analista o dal suo supervisore, ma dal suo paziente, perché solo lui sa che cosa significhi essere se stesso. L'analista deve accontentarsi di sostenere la complessità della situazione, indipendentemente dal disagio che si produce in entrambi, deve vivere con ciò che il paziente sta sperimentando. Seguendo gli stati affettivi del paziente e le proprie risposte emotive, senza spiegare immediatamente questi sentimenti, si può facilitare un senso di libertà dalle catene della teoria: *"Ciò che il paziente prova è la cosa più vicina a un fatto che egli più probabilmente sperimenta"* (Bion). Inoltre l'analista deve riconoscere che il paziente può coinvolgere i suoi enactments, le sue inclinazioni e i suoi modi di intervenire nel corso della seduta. Deve ascoltare in un modo attivo, che faccia sentire il paziente compreso, senza collocare ciò che porta in una formula metapsicologica predeterminata.

A questa dissertazione è seguita la presentazione di un caso clinico in cui un sintomo (il ritardo della paziente) ha assunto negli anni molteplici significati; infine una discussione caratterizzata da delle domande che, a mio parere, non hanno arricchito molto la serata. Una risposta di Gabbard mi è però rimasta impressa, riguardo la visione della cura e il suo scetticismo verso la diagnosi: "Più tratto un paziente, tanto meno sono sicuro della diagnosi fatta. Proprio questo scetticismo mi ha spinto a scrivere il manuale, nel tentativo di decostruire questa "entità politica" che è la diagnosi, come se cercassi di far uscire le luci dei diversi colori da un prisma. Inoltre non penso in termini di cura nel mio lavoro clinico, perché penso sia troppo legata al sintomo. Come Greenberg, credo che la cura sia la ricerca della verità su se stessi".

Durante la serata, rispetto al futuro della psicoanalisi, Gabbard aveva espresso il timore che l'attuale pluralismo dei diversi modelli possa condurre a un rifugio nell'ortodossia, che porti paradossalmente al riduzionismo: "Abbiamo delle chiese nella psicoanalisi che difendono la loro fede contro la fede delle altre chiese, sentendo l'esigenza di far passare la propria come quella corretta. Ciò crea delle polarizzazioni che sfociano in un riduzionismo del pensiero e l'interruzione di una creatività che, attraverso il confronto, può espandere i confini della teoria". Così, terminato l'incontro, insieme ad una collega del centro Berne abbiamo chiesto cosa pensasse di modelli come la Gestalt e l'A.T., ottenendo questa risposta: "Sono approcci validi perché in entrambe ci si riferisce ad oggetti interni ed oggetti esterni per la cura della persona: per questo non distano molto dalla psicoanalisi. La psicoanalisi non deve essere chiusa nei confronti degli altri approcci, deve cercare un dialogo e soprattutto quali siano le possibili interfacce tra le varie metodologie!".



Athena



Prof. A. Tomatis

La dinamica interemisferica nella concezione dell'audiopsicofonologia di A.A.Tomatis

L'audiopsicofonologia di Alfred A. Tomatis, otorino francese (Nizza 1920, Carcassonne 2001), nasce dalle sue ricerche e scoperte sulle molteplici funzioni dell'orecchio quale organo fondamentale del linguaggio, integratore della postura e dello schema corporeo e fonte degli stimoli necessari al dinamismo del cervello.

Rappresenta uno strumento pedagogico e terapeutico che agisce su questo insieme complesso di aspetti che hanno un denominatore comune: l'ascolto.

L'ascolto è definito dal prof. Tomatis un processo attivo nel quale la persona può utilizzare al meglio le sue potenzialità.

L'individuazione dell'inizio della funzione di ascolto già nella vita intrauterina rappresenta uno dei punti fondamentali delle scoperte di Tomatis e quindi dell'applicazione del metodo.

Nella sua visione globale e sistemica dell'uomo, le due orecchie non hanno la stessa funzione, la loro dinamica è complementare così come sono complementari i due emisferi. L'orecchio destro è l'orecchio direttore che "mira" il suono che vuole ascoltare; l'orecchio sinistro accompagna e "legge" il significato globale ed emotivo del messaggio.

I turbamenti della vita di relazione possono avere un enorme eco in profondità interrompendo i rapporti tra le due forze destra/sinistra o gnosis/soma, alterandone così i termini e le relazioni.

La sinistra è la madre, il passato, la luna, la terra, le radici, la soggettività, l'emotività, il canto, la voce.

La destra è il padre, il futuro, il sole, l'universo, il logos, la ragione, l'oggettività, i codici, le regole, il linguaggio.

La madre rappresenta il desiderio di fare, di comunicare, di vivere; il padre rappresenta la strutturazione di questo desiderio.

Destra e sinistra si distinguono una dall'altra come due elementi di una globalità che ha bisogno della loro reciproca presenza per esistere; le loro due attività si embricano in un tutt'uno, in un insieme reso vivo e dinamico dalla loro unione.

L'armonizzazione di queste due entità dà luogo alla possibilità di crescita e di evoluzione della persona.

Relatore: Anna Meazza

NOTA:

solo per gli allievi del CSTG il Centro di Audiopsicofonologia offre il Test audiopsicofonologico con colloquio oppure bilancio audiopsicofonologico con uno sconto del 50 %.

Il bilancio è un lavoro individuale di circa 2 ore che consiste in un'anamnesi e vari test tra cui quello d'ascolto (simile ad un test audiometrico ma con diversi livelli funzionali di lettura) seguiti da un colloquio che consente di stabilire gli obiettivi in base alle motivazioni della persona.



AUTOBIOGRAFIA

(a cura di Elena Manenti: ele.manenti@libero.it)

QUI E LA'

Questo mese vi propongo qualche brano dal libro di Anna Fabbrini, "Qui e là, Visioni dai luoghi" edito da Archinto nel 2006. Sono, come scrive lei stessa, "frammenti di presente e di memoria. Sono un modo di cogliere la vita, di immagazzinare volti e cose venendo a patti con le parole che sempre filtrano ogni ingombro, aggiustano l'accumulo e trasformano in esperienza la vaghezza degli stati emotivi, addomesticandoli".

Anna Fabbrini è psicoterapeuta gestaltica, docente di psicologia clinica e appassionata di fotografia.

Memoria

Porta i morti con te, fanne storia e non avere paura.

Lasciati pervadere dal sussurro delle parole dette e non dette, vissute, agite, urlate prima di te, prima del tuo tempo, anche quelle sconosciute, quelle che sono nell'aria, che vengono dalle fosse.

Lascia un posto nel corridoio della tua anima per fare un altare al passato, ascolta i padri e le madri, anche quelli pedanti, quelli noiosi, quelli cattivi che ti hanno rovinato la vita. E ascolta gli antenati perché le trame della tua genealogia di famiglia e di specie ti trasmettano l'inudibile.

Se non senti da dove vieni e non conosci il noi che ti possiede, il tuo canto non avrà fiato.

Non pensare di farcela da solo. Sei trama, sei voce di cuori. E non aspettare il tempo giusto per osare. Non arriverà. Del cuore fan parte anche i guardiani dell'auditorium, quelli che sorvegliano le porte, quelli che decidono chi entra e chi no. Del coro fan parte anche i cellulari che suonano nel mezzo del canto, interrompendolo, quelli che rapiscono la tua concentrazione, che ti irritano, che ti vogliono altrove. Quelli che sciupano la poesia.

Non lasciarti abbagliare dalla luce della torcia che punta solo avanti e dritto e non ti svela mai i fossi e il



cielo e l'indietro che c'è alle tue spalle. Datti il passo giusto per raccogliere il vento che viene da ieri e vedrai oltre. Porta il filo dei contrari. Cammina scomodo, sottosopra. Rivendica il diritto all'incertezza. Ama il tuo smarrimento e includilo della tua dignità. (pag.172-73)

Insight

Ti avventuri nell'ordine implicito delle cose, nel gioco del rovescio dove incontri quello che non sai e che da sempre ti possiede, dove i conti sono un azzardo e scommetti la vita sull'ultimo numero che ti resta. La terra ti rivela il suo nucleo di fuoco. Perdi di vista il cielo e le sponde e ti accorgi che stavi in bilico su una scheggia. Lasci alla ragione le sue ragioni e discendi i cunicoli della tua anima doppia. Nel fondo, il boato del principio del mondo ti metterà nel cuore quel nulla di te stesso grazie al quale diventi l'essere unico che sei. E nella mancanza troverai le parole dell'amore. (pag.165)

De gustibus

Mi piace *L'urlo* di Munch, il caffè, la geografia, la sera. Mi piace l'estate, Mozart e De Gregari. Mi piacciono i vulcani, le poesie di Montale, le Dolomiti. Mi piace entrare in un negozio per niente. Mi piace fotografare e scrivere con la stilo. Mi piace l'odore della carta nuova. Mi piacciono le canzoni di Jacques Brel, gli album di famiglia, le storie, le giacche e i passatelli. Mi piace andare in treno, collezionare angeli, ballare il tango, mi piacciono le olimpiadi, i silenzi, le dogane, le isole, i vocabolari e le carte veline delle arance. Mi piacciono le crêpe di boulevard Saint Michel. Mi piace guardare dal finestrino, guidare in montagna, seminare, cucire. Mi piacciono le ferramenta, le cartolerie, le matite, i sassi, le piante grasse, i souvenir e le sorgenti. Mi piace correre. Mi piace scrivere nei bar affollati, mi piace andare al circo. Mi piace il mare Adriatico, mi piacciono le biblioteche, i boschi, gli iceberg, i mercati e le calze colorate. Mi piace entrare nella casa di qualcuno per la prima volta, mi piace il buio del cinema, aprire un libro nuovo, cantare in coro. Mi piace arrivare in un rifugio di montagna. Mi piace riordinare i cassette, guardare gli orizzonti, sognare. (pag.159-60)

Dove, come?

Dove ho lasciato la mia follia? Dove ho smesso di rischiare? Dove ho cominciato a voler capire la vita e, non riuscendoci, ho costretto la vita nello spazio angusto della mia comprensione? E' così che sono riuscita quasi a morire, strangolata dalle mie stesse mani. Mi ha salvato la fotografia e il disordine di qualche cassetto. Mi hanno salvata i sogni sconvolti, diligentemente annotati al mattino su quaderni neri, mi hanno salvato gli intercity, i trecento chilometri tra casa e casa e i taccuini che sono l'unica traccia che resta del mio caos e del mio desiderio di poesia. (pag.116)

Maestri

Malcolm mi ha insegnato il corpo. Jean mi ha insegnato il giusto dolore. Gilda mi ha insegnato il

pensiero. Marie-Christiane mi ha insegnato il silenzio. Joseph mi ha insegnato la compassione. Serge mi ha insegnato la leggerezza. Anne mi ha insegnato la veggenza. Harm mi ha insegnato l'ascolto. La vita mi ha insegnato a tradire i maestri. (pag.152)

Infine

Avrò ottant'anni nel duemilaventisei, novanta nel duemilatrentasei. Perché mettere un limite alla provvidenza, diceva qualcuno, dato poi che si tratta di sogno e non di programma... Vorrei per allora, che il mio cuore fosse ancora capace di agitarsi per un bel tramonto e vorrei non essermi abituata alla vita. Avrò di certo occhiali più spessi e la schiena curva, ma sarà bello se non avrò perduto il gusto di guardare la terra e il cielo. Avrò gesti lenti e il bisogno di una spalla: vorrei sentire in me la gratitudine per il sostegno e non la colpa per il disturbo. Vorrei conservare il pensiero e il gioco, continuare a parlare alle piante, ai sassi e agli umani che mi stanno intorno. Vorrei umani intorno a me, capace di amarmi con la stanchezza del mio tempo, con la mia fissità, eventualmente, con i miei deliri. E che la paura non abiti nella mia casa. Guardandomi allo specchio vorrei vedere la dignità nelle pieghe del corpo e tra i solchi del mio volto, rintracciare occhi ancora vispi. Vorrei che il mattino fosse quieto e che il pensiero non soppesasse a ogni risveglio se vale la pena o no questo giorno, ancora. Vorrei trovarmi pronta a salutare anche senza aver capito, coi conti che non tornano e, magari, senza più conti da far tornare. Vorrei diventare terra frantumata dagli elementi su cui altri passi possano posarsi. Vorrei andare a far parte della geologia come un sasso di fiume. (pag.174-175)

Un grazie ad Anna Fabbrini perché condivide con tutti noi queste parole che arrivano dritte ai nostri cuori e a Silvia, dalla zazzera rossa, perché mi ha fatto dono di questo libro pieno di vita, sincero e toccante.



Yaro Starak



Segnalazioni

Cluade Crépault
La Sessuanalisi
Alla ricerca dell'inconscio sessuale
Prefazione di Willy Pasini
Ed: Francoangeli

Da www.psicoonline.it:

Duccio Demetrio
La scrittura clinica. Consulenza autobiografica e fragilità esistenziali
2008, Pagine: 486 Prezzo: € 29,50
Editore: Raffaello Cortina

Panigatti Rossella
La comunicazione vitale. Usare l'energia per trasformare i conflitti in relazioni: con noi stessi, gli altri e l'ambiente. Con CD Audio
2008, Collana: Tea pratica
Pagine: 300 Prezzo: € 12.00 Editore: TEA

Laura Borgogni (a cura di)
Valutazione e motivazione delle risorse umane nelle organizzazioni
2008, Collana: Persone, reti, lavori. Idee e strumenti
Pagine: 528 Prezzo: € 38.00 Editore: Franco Angeli

Grimaldi Pietro
A quale timidezza appartieni? Comprendere e prevenire le varie forme di ansia sociale
2008, Collana: Le comete
Pagine: 160 Prezzo: € 16.00 Editore: Franco Angeli

Margola Davide (a cura di)
Tecniche psicologiche d'indagine clinica. Scenotest, FLS, la doppia luna, TAT
2008, Collana: Strum. lavoro psico-sociale e educativo
Pagine: 240 Prezzo: € 20.50 Editore: Franco Angeli

Olga Cellentani (a cura di)
Trauma e relazioni traumatiche. Riflessioni teoriche e prospettive psicoanalitiche
2008, Collana: Psicoterapie
Pagine: 272 Prezzo: € 24.50 Editore: Franco Angeli

Daniele Biondo
Fare gruppo con gli adolescenti. Fronteggiare le "patologie civili" negli ambienti
2008, Collana: Adolescenza, educazione e affetti
Pagine: 256 Prezzo: € 23,00 Editore: Franco Angeli

Maurizio Balsamo
La regressione nella stanza d'analisi
2008, Collana: Le vie della psicoanalisi - I Concetti
Pagine: 112 Prezzo: € 16,00 Editore: Franco Angeli

Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: giusi.carrera@gmail.com)

GESTALTISTI IN ITALIA



MARGHERITA SPAGNUOLO LOBB

Bibliografia

Le voci della Gestalt. Sviluppi di una psicoterapia, a cura di Antonio Ferrara e Margherita Spagnuolo Lobb, Angeli, 2008

Il permesso di creare. L'arte della psicoterapia della Gestalt, a cura di Margherita Spagnuolo Lobb e Nancy Amendt-Lyon, Franco Angeli, 2007

L'implicito e l'esplicito in psicoterapia. Atti del secondo Congresso della psicoterapia italiana, organizzato da FIAP-Federazione italiana delle associazioni di psicoterapia, a cura di Margherita Spagnuolo Lobb, F. Angeli, 2006

Attacchi di panico e postmodernità. La psicoterapia della Gestalt fra clinica e società, a cura di Gianni Francesetti, con la collaborazione di Giovanni Salonia e Margherita Spagnuolo Lobb, presentazione di Eugenio Borgna, Angeli, 2005

Psicoterapia della gestalt. Percorsi teorico clinici, a cura di Pier Luigi Righetti, con la collaborazione di Margherita Spagnuolo Lobb, Upsel Domenighini, 2005 (Rassegna di articoli dai "Quaderni di Gestalt")

Psicoterapia della Gestalt. Ermeneutica e clinica, a cura di Margherita Spagnuolo Lobb e dell'Istituto di Gestalt H.C.C., F. Angeli, 2001

Psicologia della personalità. Genesi delle differenze individuali, di Margherita Spagnuolo Lobb, LAS, 1982

Webgrafia

(sito consultato il 10 ottobre 2008)



Istituto Gestalt H.C.C. – Biografia dell'autrice ed elenco completo delle pubblicazioni
<http://www.gestalt.it/italiano/chisiamo/margherita.php>



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"...il conflitto di fondo è questo: ogni individuo, ogni pianta, ogni animale ha solo uno scopo innato, cioè quello di realizzarsi per quello che è. Una rosa è una rosa è una rosa. ... In natura - eccezione fatta per l'essere umano - la costituzione, la salute, il potenziale e la crescita, tutte queste cose rappresentano un *qualcosa* di unificato. ... Non appena abbandoniamo le basi naturali, cioè l'universo e le sue leggi, per divenire prodotti artificiali sia come individui che come società, allora perdiamo la nostra *raison d'être*. Perdiamo la possibilità di esistere."

"...our basic conflict and the basic conflict is this: every individual, every plant, every animal has only one inborn goal – to actualize itself as it is. A rose is a rose is a rose. ... In nature – except for the human being – constitution, and healthiness, potential growth, is all one unified *something*. ... So, as soon as we leave the basis of nature – the universe and its laws – and become artifacts either as individuals or as society, then we lose our *raison d'être*. We lose the possibility of existence. "

(da *Gestalt Therapy Verbatim* di Frederick S. Perls. Trad. It.: *La Terapia Gestaltica parola per parola*)

Risonanze

a cura di Fabio Rizzo rizzo.f@fastwebnet.it

Cosa succede se diversi bisogni (o istinti, se preferite) si manifestano simultaneamente? L'organismo sano sembra operare entro quella che potremmo chiamare una scala gerarchica di valori. Dal momento che può svolgere adeguatamente solo una funzione alla volta, segue uno schema prioritario partendo dal bisogno di sopravvivenza dominante; opera, insomma, in base al principio: le cose più importanti innanzitutto.

F. Perls, *L'approccio della Gestalt*, p. 20 (*Astrolabio*, 1977)

Dei desideri alcuni sono naturali e necessari, altri naturali e non necessari, altri poi né naturali né necessari, ma nascono da vana opinione.

Fra quei desideri che se non vengono soddisfatti non comportano dolore corporeo, quelli in cui intensa è la passione provengono da vuote opinioni, e non per la

loro natura sono difficili a dissiparsi, ma per le stolte credenze degli uomini.

Epicuro, Opere, pp. 73, 74 (*Einaudi*, 1970)

Uno dei malintesi più frequenti, in cui è incorsa anche Helen Palmer analizzando il tipo 7 nel suo libro sull'Enneagramma, è quello di confondere l'epicureismo con l'edonismo. Ed è un errore sostanziale, perché per edonismo si deve fondamentalmente intendere l'attitudine, più o meno conscia, di identificare il bene con i piaceri fisici ed estetici e a ricercarli in quanto tali, senza ulteriori distinguo. Una posizione molto diversa da quella di Epicuro, il quale ritiene che questi piaceri vadano goduti con moderazione e mai anteposti ai beni primari dell'equilibrio interiore e della serenità che gli si associa. Ne è un buon esempio il brano qui citato, dove il forte desiderio per ciò che non è davvero necessario viene considerato da Epicuro una forma di stoltezza, in quanto manifestazione di passione senza misura e causa di turbamento. Egli mostra quindi implicitamente come l'individuo, per il conseguimento e il mantenimento della propria salute spirituale, debba saper stabilire una corretta gerarchia dei propri desideri evitando di soddisfarli indiscriminatamente. Ed è proprio quanto teorizzato da Perls, sebbene egli utilizzi il termine bisogno invece di desiderio. Ma è evidente che un forte desiderio viene sentito come bisogno, quindi è facile riconoscere e utile ricordare che l'organismo sano della Gestalt non è altro che la trasposizione sul piano biologico dell'uomo saggio prefigurato da Epicuro.

Visti e letti

Parigi di Cédric Klapisch

di: Margherita Fratantonio

dal sito: www.psicolab.net

Dicono che sia Parigi la protagonista di questo delizioso film francese, delicato come solo i film francesi sanno esserlo, tenero nei confronti di tutti i personaggi, quelli che emergono in figura e quelli marginali, le cui vicende sono solo vagamente accennate.

Parigi è invece lo sfondo, il teatro, lo spazio in cui le cose accadono, in cui le persone si sfiorano, si incontrano e, quando va bene, si amano. Protagonista del film è la vita stessa e forse la nostra incapacità di assaporarla se non quando sta per sfuggirci, quando si scopre che morte e vecchiaia non sono destini astratti, ma incombono su di noi, ineludibili.

E' ciò che succede a Pierre, che scopre di essere gravemente malato e forse solo un trapianto lo potrà salvare, con un' atroce probabilità di vita del cinquanta per cento. Non ha più niente da fare Pierre: non può ballare (e lui è un ballerino di professione), non può vivere. Gli resta solo da immaginare le vite degli altri osservati dalla finestra o fantasticare sull'affascinante e misteriosa ragazza della casa di fronte.

E' ciò che succede a Roland Verneuil, stimatissimo professore di storia, che si sente invecchiare e cade in una inaspettata crisi depressiva. Splendido Fabrice Luchini in questo ruolo; splendida la sequenza dallo psicanalista!



Due poltroncine simmetriche, una di fronte all'altra alla giusta distanza terapeutica. Il professore inizia con uno sproloquio in cui svislisce il setting e la seduta, abitudini idiote, a suo dire, come è idiota sedersi di fronte ad una persona e raccontargli la propria vita. Ancora di più sdraiarsi sul divano, che si intravede alle loro spalle. Continua poi interpretando i pensieri dell'analista:

"Certo lei pensa che io sono una persona che si difende".

Lo psicoterapeuta lo osserva, lo ascolta. Ripete, con discrezione, la formula a noi nota: se il paziente è arrivato fin lì, metà del lavoro è già fatto. E lui ancora:

"Io sono una persona pratica, che crede solo ai fatti".

"C'è un fatto recente che l'ha portata qui, oggi?".

"Sì, è accaduto qualcosa, ma non vedo cosa possa c'entrare. Un mese fa è morto mio padre. E poi mi sono innamorato".

A questo punto il professore piange. E la psicoterapia ha inizio.

Abbiamo già visto Luchini confrontarsi con la psicanalisi in Confidenze troppo intime nella parte del consulente involontario e pure estremamente efficace. Sappiamo che è stato lui a suggerire al regista Leconte come posizionare il setting, data la sua reale esperienza di psicoterapia.

Chissà se anche questa scena l'ha suggerita lui al regista di Parigi! Certo chi ben conosce l'analisi sa tutti i tranelli, le difese, i tentativi di fuga, così come ne riconosce il valore. Lo psicoterapeuta di Parigi ha intuito l'emergenza spirituale del professore e solo con la sua presenza attenta, senza giudicarlo, riesce a farlo piangere e a provocare un contatto finalmente autentico con se stesso, con le sue emozioni. Altra scena che sembra un po' la continuazione di Confidenze troppo intime è quella in cui Luchini si concede di ballare. Nel film di Leconte lo ha fatto per poco e noi ci siamo divertiti per il contrasto tra quel personaggio così rigido e la scompostezza della danza (è solo in casa, dopo che Anna ha dato segno di interessarsi a lui. E lui è felice, eccitato, sopra le righe).

Citazione di Leconte? E ancora di più: citazione di Leconte che cita se stesso nel film Il marito della parrucchiera? Lì uno strabiliante Jean Rochefort balla su un ritmo arabo facendo sorridere la moglie (Anna Galiena), ammaliando un bambino recalcitrante al taglio dei capelli, e soprattutto ammaliando il pubblico per la sua originalissima performance.

Insomma, Verneuil/Luchini è davvero il personaggio più riuscito. Condivide con quello del ballerino Pierre anche un forte rimpianto per il passato. Succede a chi si sente condannato a invecchiare, succede a chi si sente condannato a morire. Pierre guarda commuovendosi le foto dell'infanzia, il professore chiede al fratello di regalargli qualche immagine del passato, perché lui finora non ne ha conservate. Simmetrica poi tra le due figure di uomini (uno nel fiore degli anni, l'altro non più) la voglia di ricomporre alcuni rapporti in sospeso, chiudere con tutto ciò che di inconcluso è rimasto nella vita, soprattutto nelle relazioni familiari.

Pierre riesce ad avvicinarsi alla sorella Elise (l'affascinante Juliette Binoche, molto femminile nel

suo rifiuto della femminilità): non si vedono da un po', ma dopo la malattia lei si dedica a lui, trasferendosi con i figli a casa sua, per offrirgli un po' di calore. Sono molto diversi Pierre ed Elise: lui ha vissuto finora sotto le luci dei riflettori; lei si è mortificata nei ruoli ingrati di madre e di assistente sociale. Piano piano sarà lei a lasciarsi finalmente andare, a valorizzare la lezione del fratello che non potrà più concedersi l'amore, la leggerezza, la fiducia nei confronti del domani.

Anche il professor Verneuil tenta di avvicinarsi al fratello, e inizialmente non viene capito, perché il suo comportamento è a dir poco bizzarro: inizia a corteggiare una sua studentessa (la stessa giovanissima ragazza che Pierre osserva dalla finestra) e le manda messaggi anonimi sul cellulare con i versi di Baudelaire. Chiede le foto dell'infanzia. Pretende all'improvviso complicità. Contatti più veri, proprio lui che ha sempre preso in giro il fratello, fragile, sensibile, troppo emotivo.

Insieme a Pierre e a Roland Verneuil (e ai loro fratelli) altre figure vivono la loro fragile vita a Parigi, osservate dalla finestra o viste comunque nella loro quotidianità: il fruttivendolo che corteggia Elise, la giovane rivenditrice di pane maghrebina, con cui Pierre scambia lunghi sguardi d'intesa, l'immigrato del Camerun con i suoi sogni di realizzazione. Insieme a Pierre anche noi osserviamo tutte queste persone. "Anche noi vediamo il mondo attraverso quella grande finestra che è lo schermo del cinema...cogliamo attimi di vita qui e là, vite che sono spesso assai distanti dalle nostre, che noi non vivremo mai. Gli attori vivono per noi delle esistenze per procura". (Gian Lorenzo Masedu, da Il Cinemante: <http://www.ilcinemante.com/dettaglio.asp?id=2688>)

Il mondo ordinario diventa straordinario quando lo si guarda più da vicino. Se Flaubert diceva che ogni vita merita un romanzo (e chi scrive è oltre modo affezionata a questa citazione!), perché ogni vita non deve essere meritevole anche di un film?

Grazie a Cédric Klapisch che ci ha offerto un affresco di esistenze parigine in cui ogni persona, con la sua realtà e con i suoi sogni, con i suoi affetti e con le sue solitudini, è degna di tutta la nostra attenzione.



Maschera



Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

Priorità numero 1 : Fare pace con l'ambiente.

Di T.Y.S. Lama Gangchen

Traduzione da Peace times – n. 20 - luglio 2008

Prendersi cura di noi stessi significa prendersi cura dell'ambiente, per la semplice ragione che tutto nella vita è strettamente interconnesso. Quindi prendersi cura di noi stessi e dell'ambiente significa prendersi cura delle generazioni future.

Il pianeta su cui camminiamo sostiene i nostri raccolti e il nostro bestiame, eppure noi lo facciamo esplodere con dinamite e copriamo la sua superficie di cemento. Inquiniamo le acque, l'aria e lo stesso spazio in cui viviamo, dimenticandoci che il nostro corpo fisico è composto dagli stessi cinque elementi. Se consideriamo queste verità fondamentali della nostra esistenza, daremo un nuovo valore alla preservazione delle condizioni ambientali. Non è senza ragione che fino ad oggi parliamo della nostra Madre Terra quando parliamo di questo pianeta, perché dipendiamo da essa come un bambino dipende da sua madre.

Ogni cosa che riceviamo e che sostiene la nostra vita viene da essa e noi non possiamo mai negare la sua benevolenza. Perciò se la terra è debole dobbiamo prendercene cura.

In molte culture e tradizioni antiche e indigene questa consapevolezza è tuttora conservata. Io stesso sono un guaritore tibetano e vengo, quindi, da una tradizione in cui l'interdipendenza degli esseri viventi e di ciò che li circonda, così come la responsabilità di lasciare un futuro salubre per le prossime generazioni è uno dei capisaldi del nostro comune patrimonio conoscitivo.

Comprendere questa completa interdipendenza tra la nostra esistenza individuale e collettiva ci insegna a prenderci cura del nostro ambiente e prenderci la responsabilità della sua salute, dal momento che ne dipendono la nostra salute e quella delle generazioni future.

In anni recenti eravamo molto preoccupati del terrorismo, mentre stavamo affrontando una crisi esistenziale del clima che minacciava di ingolfare l'intero pianeta. I pericoli che sovrastano la nostra vita tramite i disastri ambientali e gli sconvolgenti effetti planetari sono invece molto più spaventosi, se non attuiamo molto presto dei drastici cambiamenti.

Dobbiamo investire maggiormente in sorgenti di energia sostenibile e sviluppare tecnologia sostenibile come automobili a energia solare e convertitori catalitici. Questa tecnologia dovrebbe essere disponibile ad ogni persona nel mondo sviluppato e in via di sviluppo. Nel ventunesimo secolo dovremmo risanare il pianeta prima di pensare al "business".

Per vivere in armonia con l'ambiente, è necessario cambiare le nostre abitudini di distruzione e sfruttamento che perpetrano per soddisfare i bisogni delle nostre società consumistiche, a favore di un atteggiamento non violento nei confronti dell'ambiente. Abbiamo bisogno di sviluppare una nuova eco-moralità.

Il nuovo ideale di vita in una società armoniosa comporta un cambiamento di ciò che consideriamo

benessere. Il benessere non può più essere misurato con l'accumulo delle ricchezze materiali che abbiamo raggiunto quanto piuttosto dai nuovi standard di misura che la nostra salute richiederà.

Se daremo valore alla nostra salute, automaticamente ci interesseremo profondamente della salute del nostro ambiente.

Scrivere fa bene

da La Repubblica del 7/10/2008

di Johann Rossi Mason

Scrivere può essere un atto di cura, un modo per comunicare con se stessi, per focalizzare alcune riflessioni, riflettere su di sé. Fissare il proprio pensiero sulla carta è un momento prezioso per tante persone, alcuni diari sono diventati famosi, altri scompariranno con i loro estensori. Solo più di recente gli psicologi hanno scoperto il potere terapeutico della scrittura: il professore di psicologia James Pennebaker all'Università di Austin in Texas ha effettuato studi rigorosi che mostrano il potere positivo della scrittura sulla scrittura. Non basta scrivere come uno sfogo, occorre invece che da essa scaturisca un'analisi, per capirsi e per cambiare.

Pennebaker ha osservato che chi riesce a tradurre in parole le proprie emozioni dolorose ha maggiori benefici per la salute. Un esperimento condotto nel 1986 mostrò che gli studenti che avevano scritto su argomenti personali ricevevano meno visite mediche di chi aveva riferito fatti generici e banali. Su questo filone a Milano il professor Duccio Demetrio ha ideato la Libera Università dell'Autobiografia ritenendo il diario un utile strumento per prendersi cura di sé.

Nel frattempo il "caro" diario è stato preso in prestito dalla medicina, per coinvolgere il paziente nel percorso di cura e permettere che prenda coscienza di alcuni meccanismi automatici, come accendersi una sigaretta o assumere un alimento. Vediamo allora cosa sono e in che cosa consistono quelli che abbiamo definito "diari di salute".

La depressione "SAD"

La Stampa data di pubblicazione: 14/10/2008

Per le persone che vivono nei Paesi settentrionali, come il Canada e gli Stati del nord degli Usa, ma anche il Nord Europa, le giornate più brevi e buie dell'inverno si accompagnano a una specifica forma di depressione, la cosiddetta Sad. La sigla sta per «Seasonal affective disorder», ovvero il disturbo dell'umore stagionale, che colpisce nei mesi freddi dell'anno. Chi ne soffre comincia a manifestare i primi sintomi già a fine autunno, dice il dottor Peter Swanljung del Friends Hospital di Filadelfia. Le cause della Sad non sono ancora chiare ma esiste un netto legame tra depressione e luce solare.

Probabilmente, spiega Swanljung, i cambiamenti nell'esposizione alla luce che avvengono nei mesi invernali influiscono sui livelli nel cervello di serotonina, che a sua volta influisce su energia e umore. Un'altra teoria è che la Sad sia collegata ai livelli di melatonina, un ormone naturale che regola il ciclo del sonno. Una terza ipotesi è che il cambiamento



nella quantità di luce solare influisca in qualche modo sul nostro ritmo circadiano, l'orologio biologico del corpo.

Uno studio recente del Center for Addiction and Mental Health di Toronto ha scoperto che ci sono maggiori livelli di trasportatori della serotonina nel cervello in inverno che in estate: quando c'è meno luce, i trasportatori della serotonina (che servono a rimuovere la serotonina) aumentano. «E ciò spiega come mai persone per il resto sane si sentono prive di energia e tristi in inverno e persone più vulnerabili sono più soggette a vere depressioni», spiega il dottor Jeffrey Meyer, che ha partecipato allo studio.

«Il prossimo passo sarà capire che cosa provoca questi cambiamenti e come ovviare». La Sad di solito non è profonda come una vera depressione ma potrebbe comunque esigere attenzione e cura. I trattamenti possibili sono vari. Per esempio, la terapia della luce, in cui i pazienti siedono di fronte a una sorgente di luce molto intensa. Importanti anche la terapia di gruppo, in cui si parla e si condividono emozioni, uscendo dall'isolamento sociale, e l'attività fisica, che diverse ricerche hanno dimostrato essere efficace nel combattere la depressione



Due in uno

Gea

UNA RIVOLUZIONE PARTENDO DAL "SÉ"

DICEVA "IL DEMOCRATICO" R. KENNEDY nel " 68" :
"....Il nostro Pil comprende anche l'inquinamento dell'aria , la pubblicità per le sigarette e le corse delle ambulanze che raccolgono feriti sulle strade . Comprende la distruzione delle nostre foreste e la distruzione della natura . Comprende il napalm e il costo dello smaltimento delle scorie radioattive . Mentre , invece, il Pil non tiene conto della salute dei nostri figli , della qualità della loro istruzione , del divertimento dei loro giochi , della bellezza della nostra poesia o della solidità dei nostri matrimoni .

Non considera il nostro coraggio , la nostra integrità , la nostra intelligenza , la nostra saggezza. Misura tutto , tranne ciò che rende la vita degna di essere vissuta'...

La felicità non è CONSUMO DI MERCI . E IN UNA TERRA FINITA NON PUO' ESISTERE UNA CRESCITA INFINITA . Per questo viviamo in una totale follia . Se tutti consumassero come l'Americano medio il mondo sarebbe già distrutto .

NUOVI VALORI per una rivoluzione culturale ... per "profondi cambiamenti della struttura psicosociale dell'uomo occidentale" (Castoriadis).

NELLA NUOVA RIVOLUZIONE SI PARTE DA SE' (dal sé!) e tutti possono partecipare :

- Riduzione drastica del tempo di lavoro ,e redistribuzione dello stesso , per combattere la precarietà e cambiare la vitaper dedicare più tempo agli affetti all'amore alla musica alla lettura alla contemplazione alla cura della natura ...
- Redistribuzione equa della ricchezza prodotta e del patrimonio naturale ...
- Fare la raccolta "differenziata" dei rifiuti . Di carta, rifiuti organici , lattine , plastica , olio fritto ...
- Fare la spesa riducendo al massimo gli imballaggi . Usando come contenitori borse di stoffa e eliminando le buste di plastica .
- Diventare attivi e chiedere ai negozi (o supermercati...o mercati...) di ridurre al minimo o eliminare del tutto gli imballaggi...
- Comprare alle botteghe dell'"equo e solidale" .
- Mettersi direttamente in contatto con agricoltori o produttori biologici o attraverso i GAS (gruppi di acquisto solidale) .
- Comprare meno e meglio. Comprare prodotti locali e non merci frutta e verdura che hanno fatto migliaia di chilometri. Perché il trasporto è una delle principali fonti di inquinamento .
- Adoperarsi con altri per costituire "mercati locali" di paese rionali per avvicinare la produzione al consumo.
- Mangiare biologico. Mangiare poca carne , pochi grassi , più frutta verdura di stagione , legumi...Farsi da mangiare. Lottare per alimenti biologici nelle mense delle scuole e di lavoro. Autoproduzione del pane dei biscotti , fare l'orto avendone la possibilità , anche sui balconi in città ...Autoprodurre la salsa di pomodoro in bottiglie e barattoli di vetro...autoprodurre le marmellate i sott'oli e sottoaceto...lo yogurt...
- Bere acqua di rubinetto .E non quella nelle bottiglie di plastica . Quella di rubinetto è quasi sempre buona. Chiederla anche al Bar e al Ristorante e in ufficio. Fare la doccia e non il bagno . Fare la barba e lavarsi i denti



senza fare scorrere l'acqua. Lavare le verdure con lo stesso metodo .

- Riciclare l'acqua piovana per giardini e piante.
- Applicare il riduttore di flusso ai rubinetti.
- Sostituire le lampadine con quelle ad alta efficienza
- Spengere TV, Hi-fi, fax, computer ecc. quando non sono "in attività". Non lasciarli "in attesa", con la lucina accesa. Per spegnere completamente scollegarli dalla rete.
- Eliminare l'auto come mezzo di mobilità quasi completamente...sostituire la bicicletta ,l'andarte a piedi , il treno , i mezzi pubbliciUsare il meno possibile l'aereo ...NO ASSOLUTAMENTE AI SUV che inquinano di più, ingombrano di più...
- Abbassare la temperatura della lavatrice . Il pieno carico , anche della lavastoviglie , risparmia acqua ..
- Monumenti e vetrine. Spengere le luci dei monumenti delle vetrine e nei giardini dopo una certa ora...
- Coibentare gli appartamenti per ridurre il livello dei termosifoni...
- RIFIUTARE TUTTO CIO' CHE E' "USA E GETTA" !
- Riciclare- riusare-riaggiustare...
- Autoprodurre la propria energia.
- Installare pannelli solari sulla propria casa specialmente se di nuova costruzione . Sollecitarne la installazione dappertutto per riempire l'Italia di pannelli SOLARI .
- Sollecitare la riconversione produttiva...per esempio di auto...e armi..
- Ribellarsi alla TELESPAZZATURA !
- Non vedere la TV. O vedere in modo selettivo . Ribellarsi alle interruzioni pubblicitarie e alla pubblicità . Che è la principale forma di indottrinamento per costruire L'"homo consumens". Perché consumismo e mercificazione totale sono i nostri principali nemici. Raccontano un mondo virtuale seducono ma non danno felicità...
- BOICOTTARE le banche armate. Quelle che sostengono il commercio e la produzione di armi...Fare obiezione alle spese militari.. Sostituire l'aria condizionata con ventilatori...
- Per pulire: aceto di vino bianco, argilla , sapone di Marsiglia...che si può anche fare in casa...

TROVERETE TUTTO QUESTO ed altro spiegato meglio e diffusamente in :

"La rivoluzione dei dettagli" di Marinella Correggia - Feltrinelli-
-"Sobrieta'" di F. Gesualdi e Centro Nuovo Modello di Sviluppo- Feltrinelli-
-"Obiettivo Decrescita" - A cura di M. Bonaiuti - Emi -
-"La Scommessa della decrescita" - di S. Latouche - Feltrinelli

"collettivo dei Verdi di Siena"

Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)

DIFFICOLTÀ DI RESPIRO

Ed è così
che da una ferita
talvolta
nasce un pensiero.

Inoffensivo
all'apparenza
come i gesti quotidiani,
inevitabile
si apre un varco

E batte,
ostinato,
come una mosca
d'inverno
contro il vetro soleggiato.

E noi dietro a lui,
a crepitare nervosamente,
l'anima ingombra
di pagliuzze taglienti;
e difficoltà di respiro.
Diana 2008

E' STATO MOLTO BELLO

I colli dei cigni splendono alla luce
e mille barbagli trafiggono le palpebre
il fuoco che brucio` Roma e` solo sprazzo.
Così` mi incendi.
Con bugie di suoni mi possiedi.
E' stato molto bello finisce la tarda estate.
E' stato molto bello si prolungano le ombre oltre la sera.
Non domandarmi dove porta la strada seguila e cammina soltanto.
Io non invecchio niente piu` mi imprigiona.
Franco Battiato



LE ALI

le ali lunghe e tese
come un falco
che non sa la direzione
ma apre
e muove
verso il fuoco
anelato
dai demoni nel cuore
e nella pancia.
Il vento, sai,
è un gioco trasparente
che solo si sente
nell'occhio aperto.
E allora la picchiata
sarà il gusto della tarda
e necessaria
risalita.
Purchè quell'aria
che ribadisce la sua
presenza
possa invadere
lo spazio privato delle
ciglia
audaci
adesso.

Massimo Habib

Fatti della vita

(varia umanità)

II CUORE DI ORTHOS

Mercoledì scorso Arcangela, una nostra collega senese di Orthos, è stata operata di un complicato e pericoloso intervento al cuore, qui a Milano.

E' arrivata un lunedì di pioggia lasciando a casa i suoi tre bambini e quando la sera è venuta a casa mia, il suo sguardo mi è sembrato già lontano...Ci siamo salutate con un lungo abbraccio silenzioso e mi ha fatto promettere di tenere aggiornati "i nostri ragazzi di Orthos", che erano stati messi al corrente della situazione direttamente da lei durante l'ultimo gruppo a Noceto il mese scorso, e a cui lei aveva espressamente chiesto silenzio durante questo ultimo periodo di preparazione.

Alle 6 del mattino di mercoledì mi è arrivato un suo sms "sto andando. Ho paura. Ringrazia tutti per il loro grande amore. Dì loro che gli voglio un gran bene...". Ho inoltrato ai giocatori il suo messaggio e da quel momento, ancora più di sempre, il cuore di Orthos ha cominciato a pulsare con una forza e un amore che sinceramente non ci aspettavamo: da tutte le parti d'Italia telefonate e messaggi di forza ed empatia, c'era chi mi chiamava piangendo, chi pregava, chi prometteva di non giocare più se Arcangela ce l'avesse fatta, chi accendeva candele, chi dalla Calabria voleva venire a Milano....; eravamo un unico cuore

angosciato ma unito come molto raramente capita nella vita.

Quei giocatori che combattono contro una dipendenza che ancora, in certi casi, li sta distruggendo, quegli uomini e donne che raramente riescono ad interessarsi dell'altro, presi come sono da questa compulsione lacerante, hanno contattato e esplicitato le loro emozioni in un modo così dignitoso e centrato, che forse devono essere d'esempio a noi che tante volte non riusciamo.

Lo potevamo sentire il loro battito forte e regolare, ora che noi avevamo bisogno di loro.

E' partito ed è continuato un tam-tam di presenza e affetto commovente; io mandavo loro sms di aggiornamento e loro mi rispondevano con un sostegno così esplicito difficile da immaginare; il primo tra tutti, prima ancora dei parenti, che è riuscito a vedere Arcangela è L., ex giocatore. Mi ha chiamato da dietro i vetri della sala di rianimazione "sono qui, la vedo. Spero che lei mi veda...".

E così è stato.

E' difficile seguirli nella loro patologia, è dura, tante volte mi capita di voler mollare tutto e di voler arrendermi davanti ad una forza così invasiva che come una sentinella attenta li perseguita e li colpisce in ogni momento; ma in questi giorni mi son resa conto che siamo riusciti, in questi anni di lavoro a Orthos, ad allenare il loro cuore e a far riemergere emozioni e sentimenti che erano celati da ruggine da tanti anni.

Così come hanno ripreso ad abbracciare ed essere abbracciati, hanno ricominciato a voler bene davvero, e soprattutto a dimostrare l'amore che provano.

Ed è una grande cosa, per loro e anche per noi.

Gioco Compulsivo...Gioco Controllato...davanti a ciò che è avvenuto in questi giorni a Orthos rimane tutto sullo sfondo; in figura ci sono loro, i nostri giocatori, e il loro grande cuore.

Arcangela ce l'ha fatta e stamane ho girato questo suo sms a tutti i Ragazzi:

"E' stata durissima, ma ce l'ho fatta, grazie anche al soffio vitale che ha ricevuto il mio cuore novo da tutti voi. Grazie, Vi voglio ancora più bene. Arcangela"

Giovanna Puntellini

--.---

Cari colleghi,
è con grande dispiacere che vi comunichiamo che Alexander Lowen, allievo di Wilhelm Reich e fondatore dell'Analisi Bioenergetica, ci ha lasciato.

Con lui scompare l'ultimo dei grandi caposcuola del mondo della psicoterapia.

I funerali si svolgeranno l'8 novembre presso una cittadina dello stato di New York.

Per la SIAB
Patrizia Moselli



Witz

per sorridere un po'

(a cura di Germana Erba: Germana.Erba@libero.it)



ALMENO L'ITAGLIANO SALLO!!

- Arriva il treno, hai blaterato il biglietto?
- Come faccio a fare tutte queste cose simultaneamente? Dovrei avere il dono dell'obliquità! (la torre di Pisa?)
- Basta! Vi state coagulando contro di me! (trasfusione?)
- E' nel mio carattere: quando qualcosa non va, io sodomizzo! (Stategli lontano!)
- Anche l'occhio va dalla sua parte... (Si chiama strabismo...)
- Vorrei una maglia con il collo a volpino. (Non era lupetto?..)
- Mia nonna ha il morbo di Pakistan. (...)
- Verrà in ufficio una stragista per il tirocinio. (Si salvi chi può!)
- Sono momentaneamente in stand-bike. (L'attesa in bicicletta...)
- Mi sono fatta il Leasing al viso. (...pensavo un mutuo...)
- E' inutile piangere sul latte macchiato. (Meglio farlo su un bel cappuccino....)